

Presentazione

Per questo nuovo anno l'attività di GEA sarà dedicata prevalentemente al tema *ecologia e economia* sviluppato in un ciclo di incontri che si articoleranno attorno al grande tema della sostenibilità dei modelli economici e dei modelli di sviluppo.

Abbiamo deciso di mettere in pratica l'apertura che la nostra associazione propugna sin dall'inizio, cooperando con la Rete 2 della RTSI, rete della quale conosciamo l'impegno culturale, collaborazione della quale siamo particolarmente felici.

L'incontro con l'economista Riccardo Petrella inserito nel nostro ciclo è poi organizzato dalla Comunità di Lavoro.

Il programma del 1997 prevede pure un'escursione di due giorni a Genova sulla quale daremo precise informazioni non appena sarà possibile.

In questo numero di INFOGEA, oltre a una riflessione sul tema della nostra attività di quest'anno e alle consuete segnalazioni, Graziella Corti ci presenta l'esposizione promossa dal museo etnografico di Neuchâtel *Natures en tête, von Wissen zum Handeln* che è stata prolungata fino al 2 marzo 1997.

Ricordiamo a tutti gli interessati che INFOGEA ha come fine anche quello di diffondere informazioni su attività, ricerche, pubblicazioni, mémoires universitari,... sono quindi ben accette segnalazioni e collaborazioni da parte dei lettori.

A.B. C.F.

Attività per l'anno 1997

Il modello dell'oasi

Serie di incontri pubblici sul tema Economia-Ecologia per uno sviluppo sostenibile

- giovedì 6 febbraio 1997, ore 20.30

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Ecologia e economia, il punto di vista del geografo

Gabriele ZANETTO, docente di geografia all'Università Cà Foscari di Venezia e Assessore all'ambiente e alle attività produttive del comune di Venezia

- giovedì 27 febbraio 1997, ore 20.30

Università della Svizzera italiana, Lugano

Mondializzazione e sviluppo sostenibile

Riccardo PETRELLA, docente di economia della mondializzazione all'Università cattolica di Lovanio, presidente del Gruppo di Lisbona
Incontro organizzato in collaborazione con la RETE 2 e la Comunità di Lavoro
Swissaid, Sacrificio Quaresimale, Pane per i Fratelli, Helvetas, Caritas

- venerdì 18 aprile 1997, ore 18.30

Università della Svizzera italiana, Lugano

Economia della tutela della natura

Mercedes BRESSO, docente di economia al Politecnico di Torino e presidentessa della Provincia di Torino

- giovedì 9 ottobre 1997, ore 18.30

Aula magna ICEC- Istituto Cantonale di Economia e Commercio, Bellinzona

La piramide rovesciata. Il modello dell'oasi per il pianeta Terra

Pietro LAUREANO, architetto e urbanista, consulente dell'Unesco per le zone aride, la civiltà islamica, gli ecosistemi in pericolo

Altre attività

- 18 marzo 1997, ore 18.30

Aula Magna ICEC- Istituto Cantonale di Economia e Commercio, Bellinzona

Assemblea annuale di GEA-Associazione dei geografi

- 17-18-19 maggio 1997

Genova: una città portuale tra ecologia e economia
escursione

Il modello dell' oasi

Pietro Laureano, nel suo bellissimo libro *La piramide rovesciata. Il modello dell'oasi per il pianeta Terra*, evidenzia due diversi modelli seguiti dalle società umane per definire il loro sviluppo: quello delle società idrauliche e quello dell'oasi.

Il primo, teorizzato da Wittfogel nel 1957, è caratterizzato da potenti imperi, *Moloch* costituiti da opere di dimensioni gigantesche, dall'espansione continua, capaci di rendere produttive intere aree attraverso lo sfruttamento e il controllo delle acque e la centralizzazione politica. Molte di queste società nel corso della storia si sono dissolte, ad esempio la civiltà sumera che ha abusato delle tecniche di irrigazione sino a "far diventare bianca la terra", cioè a portare i suoli alla completa salinizzazione e alla desertificazione. La teoria dell'oasi, proposta da Laureano, analizza i processi di stretta associazione uomo-natura capaci di creare, nelle più dure condizioni di esistenza, nuovi cicli vitali. Le oasi sono, per Laureano, dei veri e propri sistemi autopoietici in grado di perpetuarsi e rigenerarsi. Il "modello oasi" è stato in grado di valorizzare le risorse e specificità locali, di automantenersi e di rinnovarsi continuamente. Il suo sviluppo è basato sulle pre-stazioni collettive dell'intera comunità e sulla gestione rigorosa delle scarse risorse acquifere.

Il "modello dell'oasi" si presenta come un esempio di sviluppo la cui applicazione a scala più generale potrebbe dare risultati interessanti.

Per entrare in modo più specifico nel tema economia/ecologia, una delle preoccupazioni maggiori della nostra epoca, una tematica carica di connotazioni ideologiche, possiamo ricordare come, per lungo tempo, siamo stati abituati a identificare le due distinte razionalità:

(a) quella della produzione economica risultato della combinazione dei fattori produttivi capitale e lavoro,

(b) quella della natura, vista come una entità che fornisce gratuitamente beni presenti in quantità illimitata e che si riproducono spontaneamente.

Possiamo affermare che la mancata considerazione dei legami tra le due logiche, quella economica e quella della natura, sia stata alla base della crisi ambientale.

L'economia, secondo Mercedes Bresso, si è comportata in modo schizofrenico

operando per mantenere la crescita economica e nello stesso tempo per riparare i guasti che questa comporta.

La stessa autrice fa notare "come l'ecologia stia diventando una sorta di cartina di tornasole su cui verificare i limiti della scienza occidentale, che ha prodotto *performances* straordinarie, ma altrettanto straordinari guasti, in buona parte riconducibili all'insufficiente sviluppo delle conoscenze regolatrici..."¹

Ma l'emergenza delle problematiche ambientali ha portato con sé anche la consapevolezza della finitezza del nostro pianeta e delle nostre finalità terrestri; oggi la nostra percezione di una *Terra-Patria* è finalmente più chiara.

Le riflessioni che proporrò di seguito si articolano attorno al grande tema della sostenibilità dei modelli economici. Ci sembra opportuno, al fine di problematizzare la riflessione, portare alcune considerazioni generali valutando l'evoluzione dell'uomo in relazione alla natura, gli approcci e le dimenticanze dell'economia, nonché caratteristiche e implicazioni legate allo sviluppo sostenibile.

2. L'UOMO NELLA NATURA

Consideriamo inizialmente alcuni aspetti legati all'ecologia umana, disciplina che si colloca, per i suoi interessi, all'intersezione di tre grandi logiche, la *socio-logica*, l'*eco-logica* e la *bio-logica*.

La natura è per noi un "altrove", Edgar Morin, a proposito della natura umana, parlava di "paradigma perduto". Ma noi, piccolissima componente dell'intero ecosistema terrestre, non solo siamo immersi nella natura ma, come ogni sistema aperto, siamo legati all'ambiente da continui scambi di energia e materia. È da questa relazione che traiamo l'energia e le sostanze necessarie al funzionamento del nostro organismo. L'accelerazione dell'uso del "capitale natura" ha permesso agli uomini di nutrire la loro bassa entropia aumentando l'entropia dell'ambiente che li circonda.

Ma contrariamente a quanto possiamo pensare, pur trasformando incessantemente la natura (distruzione ma anche creazione!), non l'abbiamo mai abbandonata. L'evoluzione, caratterizzata da continue interferenze tra ciò che chiamiamo natura e ciò che chiamiamo cultura, ha fatto sì che l'uomo arrivasse a raggiungere un particolare rapporto con l'ambiente naturale.

Dai nostri più lontani antenati, gli *australopithecini*, passando dall'*homo habilis*, così chiamato in riferimento alla sua capacità di usare strumenti e cacciare, all'*homo*

¹ op. cit., p. 38

erectus, e finalmente all'*homo sapiens* (i cui primi reperti sono stati datati con una età che si aggira tra i 500.000 e i 300.000 anni fa), la specie umana ha sviluppato coscienza di sé stessa e del suo ambiente e notevoli capacità di adattamento e di intervento consapevole sulla natura.

Con un seguito di vertiginose trasformazioni che si sono succedute nella storia, l'abbandono della foresta per la savana ha originato una serie di stimoli allo sviluppo di nuove attitudini e competenze.

La locomozione bipede e la posizione eretta hanno liberato la mano dal compito della mobilità, la mano, divenuta polivalente, ha a sua volta liberato la mascella da una parte dei compiti della masticazione, ciò ha poi liberato lo sviluppo della scatola cranica dalle costrizioni meccaniche che è così diventata atta ad ospitare un cervello più sviluppato.

L'unione di strumenti sempre più sofisticati che hanno moltiplicato la potenza muscolare dell'uomo (*organi esosomatici*) allo sviluppo del cervello e del linguaggio, che hanno permesso nuove condizioni di elaborazione delle informazioni e messo a disposizione informazioni condivisibili dalla collettività, fanno sì che nessun altro essere sia in grado di organizzare il rapporto tra sé e il mondo esterno in modo così particolare. Grazie a un continuo processo di apprendimento l'uomo è continuamente nella condizione di esaminare la propria posizione nella natura e le proprie strategie di sopravvivenza.

I primi surplus di energia sono giunti rapidamente con l'addomesticamento degli animali e con l'invenzione dell'agricoltura. Risalendo sino alla rivoluzione industriale e alle trasformazioni attuali, siamo passati attraverso diversi stadi di sviluppo differentemente caratterizzati dall'evoluzione culturale, dall'uso di tecnologie e dell'energia. Così, ai fini della nostra discussione, possiamo considerare

- uno stadio di *integrazione nella natura* corrispondente all'economia caccia-raccolta,
- uno stadio *agricolo*, iniziatosi attorno all' 8.000-5.000 A.C. con la rivoluzione neolitica, caratterizzato dalla possibilità di controllare ecosistemi naturali e convertitori di energia animati (addomesticamento degli animali), protrattosi sino alla rivoluzione industriale,
- uno stadio *industriale*, permesso dall'uso di nuovi convertitori inanimati (la macchina a vapore, il motore a scoppio) che ha immensamente aumentato le nostre disponibilità energetiche e la possibilità di incidere sull'ambiente,
- e da ultimo uno stadio *cibernetico* corrispondente alle attuali relazioni tra natura e società, in cui domina l'elemento immateriale informazione, che ha ingigantito la nostra possibilità di costruire complessità artificiale.

3. LE DIMENTICANZE DELL'ECONOMIA

Il nostro rapporto con la natura passa (anche) attraverso il soddisfacimento di *bisogni* e quindi attraverso i canali dell'economia. E se è con il sistema economico che ci rapportiamo alla natura saranno le nostre decisioni economiche a modellare gli ecosistemi "naturali". Cerchiamo dunque di valutare quali sono gli aspetti del sistema produttivo che mettono in relazione l'economia con l'ecologia.

Alla base del processo produttivo abbiamo il capitale e il lavoro, alla fine i consumatori che usufruiranno del bene prodotto e, pagando un prezzo alle merci immesse sul mercato, remunereranno chi è intervenuto in questo processo.

Ma la teoria economica ha per molto tempo dimenticato le implicazioni che questo processo aveva con il "capitale- natura". Se escludiamo le opere di Quesnay e dei fisiocratici, che avevano messo al centro delle loro considerazioni la terra e il *prodotto netto* ottenuto gratuitamente dalla natura (ma le proposte dei fisiocratici non hanno inciso molto sull'evoluzione delle teorie economiche), i lavori di Malthus sul rapporto tra popolazione e risorse, e pochi altri rari contributi, notiamo che il pensiero economico ha esiliato dalla sua riflessione la natura. Certamente l'economia non si è poi dimenticata di utilizzarla senza porsi alcun limite.

Nella teoria economica, quella che non ha ancora incluso nei suoi ragionamenti le variabili ambientali, non rientrano osservazioni sul capitale naturale. I beni ambientali (aria, acqua, pesca, sole, ...) sono considerati *beni liberi*, beni disponibili in quantità illimitata (o quasi) e quindi non sottomessi al mercato e senza un costo. Nessun meccanismo di mercato ne impediva un uso sconsiderato e ne prevedeva la rigenerazione. La natura è stata vista come un'entità da sfruttare illimitatamente al fine di ottenere un massimo rendimento dal capitale naturale senza preoccuparsi poi di restituire alcunché di quanto prelevato. Essa è materia prima che da sola non produce un valore, lo fa e ha un prezzo solo quando si unisce a capitale e lavoro.

Non era importante ciò che avveniva a monte e a valle del processo di produzione, rifiuti e emissioni come fumi e scarichi che il processo produttivo comportava (ma anche nella fase del trasporto e al momento del consumo) non sono stati considerati in quanto i produttori non hanno voluto assumersi i costi di trattamenti per l'aumento dei prezzi che questo avrebbe comportato. Non ci si è dunque occupati delle *diseconomie esterne* e il problema è stato a lungo risolto esternalizzando tranquillamente i costi sull'ambiente.

Alla fine del processo produttivo il consumatore acquista e consuma, ciò che avviene prima (lo sfruttamento degli ecosistemi) e dopo (i rifiuti) non lo interessa, egli ha perso le circo-stanze della origine dei prodotti e vede solo la sua soddisfazione

immediata.

L'economia, che ha sempre pensato di produrre ricchezza, in realtà distruggeva le ricchezze naturali senza conservarne i valori. La teoria economica dal canto suo non è stata in grado per molti anni di "chiudere il cerchio". Per fortuna oggi sono diversi gli economisti che, sulla scia dei lavori di Nicholas Georgescu-Roegen, fondatore della bioeconomia, hanno iniziato a preoccuparsi di queste tematiche introducendo nel ragionamento economico tradizionalmente fondato sui principi della meccanica classica, le leggi del mondo vivente, dell'entropia e la cognizione della non reversibilità del tempo.

4. LO SVILUPPO SOSTENIBILE PASSA ATTRAVERSO LA RICOSTRUZIONE DELLA NATURA

Il paradigma dello sviluppo sostenibile viene proposto come obiettivo politico per l'intero pianeta dalla Commissione Brundtland nel 1987 con il programma dell'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) *Our common future*, viene poi ripreso dalla *Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo* di Rio de Janeiro del 1992 con i suoi documenti (Carta della Terra, Agenda 21, Convenzione sul clima, Convenzione sulla diversità biologica), che lo rilancia - anche mediaticamente - sulla scena internazionale.

Nello sviluppo sostenibile, si dice, le relazioni tra attività umane e biosfera devono essere tali da permettere di soddisfare i bisogni e lo sviluppo delle culture senza compromettere il contesto biofisico globale, soprattutto anche per le generazioni future.

Il punto di riferimento per ogni riflessione nel campo dello sviluppo sostenibile sono i concetti di *biosfera* (proposto dal russo Vernadsky nel 1926) e il concetto di *ecosistema* (introdotto da Tansley nel 1935). L'uso di questi concetti ha permesso di capire i caratteri circolari e non lineari dei flussi e dei processi in natura.

La capacità portante della terra è limitata, esistono vincoli biofisici assoluti che il sistema termodinamico chiuso in cui viviamo - sistema che scambia energia ma non materia - che si approvvigiona dalla sorgente calda illimitata (il sole) e cede calore degradato allo spazio esterno deve rispettare. L'entropia, secondo la termodinamica, è una costante nell'universo che fa sì che l'energia tenda alla degradazione, al disordine.

La vita dei sistemi biologici, grazie al contributo iniziale della clorofilla (che Tiezzi chiama il *talismano verde*), già presente negli antenati delle attuali piante, le alghe verdi vissute circa 4 miliardi di anni fa, corrisponde per contro a organizzazione, quindi a una diminuzione dell'entropia. I viventi con lo sviluppo dei propri organismi

creano ordine ma con questo processo contribuiscono ad aumentare il disordine del mondo che li circonda.

La differenza tra posizione convenzionale e posizione sviluppo sostenibile è data dall'irruzione del tempo in economia. La biforcazione si situa nel conflitto tra *tempi storici e tempi biologici*. I tempi storici sono quelli delle scelte brevi della tecnologia e dell'economia, tempi di rapina nei confronti del mondo naturale (più velocemente si utilizzano le risorse più avanza il progresso), quelli in cui le scelte energetiche sono portate sulle energie non rinnovabili liberate in brevi tempi, e fino al loro esaurimento, dalle sacche dove erano state immagazzinate. I tempi biologici, tempi di riferimento dell'ecologia, sono dei tempi lunghi, quelli dell'evoluzione degli organismi viventi (milioni di anni), della ricostituzione delle risorse, della solidarietà con le future generazioni. A differenza della crescita, lo sviluppo ha a che fare con la qualità, con l'uso delle risorse rinnovabili, con valori etici e estetici, ecc.

Quelle scelte in cui la differenza tra tempi biologici e tempi di produzione (i tempi storici) è tanto grande da non permettere la rinnovabilità delle risorse e la compatibilità con i ritmi naturali generano crisi e non sono sostenibili. Per contro una economia sostenibile deve considerare che la velocità dei prelievi deve essere pari alla velocità di rigenerazione e che la produzione di rifiuti deve essere pari alle capacità di assorbimento degli ecosistemi.

Se, come abbiamo potuto considerare, la natura interviene nei processi economici, possiamo conservarne i suoi equilibri solo considerando consapevolmente il suo ruolo in questi processi. Non sarà più una conquista della natura ma una sua sistemazione consapevole: dopo aver distrutto la casa dobbiamo rimetterla in ordine e sistemarla. Visto che ogni azione dell'uomo è comunque un intervento sulla natura ci troviamo nella condizione di *costruire socialmente e culturalmente la natura*.

Sicuramente non possiamo affidare la ricostruzione della natura ai soli rapporti di mercato. Una natura non illimitata richiede rapporti economici intelligenti e quindi la nuova sintesi tra ecologia e economia diventa la questione chiave della riorganizzazione sistema economico.

Se la natura dovrà essere in qualche modo un prodotto dell'economia, l'impresa ecologica sarà tenuta organizzare le forze del capitale naturale. Il concetto di *ricostruzione della natura*, come afferma Hans Immler², comprende tre strategie:

² op. cit. p. 98

- rinnovamento di risorse rigenerabili,
- contenimento delle perdite delle risorse non rinnovabili,
- produzione di nuove qualità, nel senso di una sostituzione di un prodotto con un altro.³

5. VERSO LA REGOLAZIONE

In un'epoca di profondo mutamento come la nostra ci troviamo, ancora una volta, di fronte alla scelta tra due logiche:

- quella della tecno-scienza in grado di produrre opere di ingegneristica impeccabili ma basata sulla crescita e non sullo sviluppo, poco consapevole dei limiti della biosfera e delle retroazioni negative della crescita stessa,
- e quella della cultura della sostenibilità fedele alla nozione di co-esistenza e di co-evoluzione nella natura e nella diversità culturale.

Non dobbiamo però necessariamente, in nome di un ritorno alla natura, lottare contro l'antropocentrismo, dobbiamo semplicemente considerare anche le ragioni delle logiche naturali. Se vogliamo risolvere la crisi dobbiamo assumerci con responsabilità la nostra posizione antropocentrica e dobbiamo decidere l'ordine dell'ambiente tenendo conto della biodiversità, della complessità, dei limiti, dell'entropia e dell'irreversibilità dei processi naturali. Solo così il nostro antropocentrismo potrà - se mai - stemprarsi.

Il ragionamento economico-ecologico (in particolar modo in una società capace di produrre quantitativi enormi di informazione come la società post-moderna) deve fondarsi anche su quella componente immateriale che è l'informazione capace di "dare una forma" a energia e materia. Sinora abbiamo sviluppato maggiormente un sapere funzionale alla produzione, senza preoccuparci di produrre un sapere capace di gestire correttamente le relazioni che si stabiliscono fra gli ecosistemi naturali e gli ecosistemi umani. Dovremmo ora promuovere un tipo di informazione, *l'informazione regolatrice*, che è conoscenza dei sistemi che si collocano tra i meccanismi naturali e i meccanismi socio-economici, che permette di gestire le no-

³ Mercedes Bresso, nel suo testo - che in realtà è ben più di un manuale - *Per una economia ecologica* (op. cit), oltre che una solida base teorica, fornisce numerose informazioni su tutti gli aspetti organizzativi e sugli strumenti applicativi quali norme, tasse ambientali, eco-bilanci, contabilità "verdi", eco-labels per consumatori, ecc., da utilizzare per raggiungere gli obiettivi del progetto economia-ecologia e sviluppo sostenibile.

stre azioni e le loro conseguenze nel tempo e che crea la *regolazione* dei processi di crescita.

In fondo le preoccupazioni che sinora abbiamo illustrato non sono recenti, errano già quelle che il geografo americano George Perkins Marsh, collaboratore di Abraham Lincoln e critico della schiavitù, formulava oltre un secolo fa (due anni prima dell'invenzione del concetto di ecologia da parte di Ernst Haeckel) nel suo *Man and nature* (1864). G. P. Marsh è stato un vero pioniere del pensiero eco-geografico contemporaneo.

Il modello dell'oasi presentato quale introduzione è ovviamente una immagine utile per illustrare la condizione di finitezza e di scarsità della nostra terra e il concetto di sostenibilità. Non rimane, a questo punto, che verificare se le attuali scelte di politica economica siano in grado di avvicinarsi a questo modello o se si stiano allontanando sempre di più, se, per concludere, siano in grado di passare dalla razionalità dell'homo economicus alla razionalità dell'homo ecologicus.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BRESSO Mercedes, *Per una economia ecologica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1993
- IMMLER Hans, *Economia della natura. Produzione e consumo nell'era ecologica*, Donzelli Editore, Roma, 1996
- LAUREANO Pietro, *La piramide rove-sciata. Il modello dell'oasi per il pianeta Terra*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995
- MARSH George P., *L'uomo e la natura. Ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo*, a cura di Vallino F.O., Franco Angeli, Milano, 1988
- MORIN Edgar, *Il paradigma perduto. Che cos'è la natura umana*, Feltrinelli, Milano, 1994 (ed. or. 1973)
- MORIN Edgar, KERN Anne Brigitte, *Terra-Patria*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1994

- RAFFESTIN Claude, *Géographie et écologie*, in "L'ambiente e le scienze sociali. Geografia, Storia, Ecologia. Relazioni presentate al corso storia e epistemologia della Geografia" (a cura del Gruppo docenti di geografia del settore medio superiore), Bellinzona, 1994
- RAFFESTIN Claude, BRESSO Merce-des, *Travail Espace Pouvoir*, Editions l'Age d'Homme, Lausanne, 1979
- TIEZZI Enzo, *Fermare il tempo. Un'interpretazione estetico-scientifica della natura*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996
- TIEZZI Enzo, *Il capitombolo di Ulisse. Nuova scienza, estetica della natura, sviluppo sostenibile*, Feltrinelli, Milano, 1991
- ZANETTO Gabriele, *Spazio economico e territorio*, in: "Geografia per leggere il mondo", Atti del convegno, Rimini, 1994, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1995

"Natures en tête"⁴

⁴ Museo di etnografia di Neuchâtel
Natures en tête, vom Wissen zum Handeln
Aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 17.00, lunedì chiuso, fino al 2 marzo 1997,
tel. +(0)32-724.41.20

di Graziella Corti

Inaugurata nel mese di giugno e prolungata fino al 2 marzo 1997, l'ultima mostra del museo etnografico di Neuchâtel, propone una riflessione sul rapporto tra l'uomo e la natura, o meglio sulle immagini della natura come viene pensata dall'uomo nelle sue costruzioni culturali, approfondendo l'indagine sulle logiche della società che ci circonda.

Si cerca perciò di tener conto della complessità del pensiero e del senso che assume oggi la nostra percezione del mondo della natura, indagando tra i sentimenti che proviamo, le immagini-stereotipi, gli oggetti che la società del consumo ci propone, evocando la contaminazione del sapere ad opera della comunicazione di massa.

Percorrendo lo spazio della mostra i visitatori sono invitati a compiere, come in un rito di passaggio, una sorta di esperienza introspettiva, per entrare in un percorso che, esaminando la nostra percezione dell'ambiente e cercando di scoprire anche altri punti di vista, si sviluppa in tre momenti.

Il primo è di tipo sociale: una riflessione sul fatto che ogni società umana utilizza dei concetti per poter definire gli elementi che compongono l'ambiente circostante: il deserto, la foresta, la montagna o la città fanno nascere in coloro che abitano in questi luoghi delle conoscenze specifiche e delle parole per definirle.

Gli indiani Yukuna dell'Amazzonia colombiana, ad esempio, si considerano parte integrante dell'ambiente naturale; come esseri umani, che si pensano animali differenti, hanno un riferimento nel mito della creazione del mondo, che riattualizzano per mezzo della danza dove evocano le creature della foresta, integrando così natura e cultura.

Nella concezione antropocentrica l'uomo è invece un essere biologico diverso dagli altri, la natura è un mezzo al servizio dell'uomo: distruggendo l'ambiente mettiamo in pericolo la nostra esistenza. La valorizzazione della natura, il rispetto che possiamo portare ad entità non umane, sono comunque un prodotto dell'uomo.

Lo sguardo sul nostro modo di percepire la natura, inizia ricostruendo, con l'aiuto di alcuni oggetti-simbolo, i tavoli della prima colazione durante gli ultimi decenni della società contemporanea, quando si è progressivamente consolidata l'espressione "ambiente". Si sottolinea così il fatto che ogni nostra giornata inizia anche con il consumo delle notizie, con la contaminazione dell'informazione di massa, che ci

trasmette mode e immagini commerciali. Testi scritti ripropongono alla memoria una lunga serie di catastrofi naturali, di cui i media ci hanno informato, a partire dagli anni sessanta.

Altri oggetti che ci permettono di riflettere sulla nostra visione del mondo, suggerendoci i temi attorno ai quali si è creata una coscienza ambientale, sono posti su carrelli di supermercato, per sottolineare l'importanza assunta dall'economia nel nostro immaginario collettivo.

In un secondo momento, evocato riproducendo uno spazio commerciale, si indaga sui sentimenti diffusi in diverse categorie sociali a proposito dell'ambiente. Attraverso l'analisi di discorsi e comportamenti di tipo ordinario, scientifico, ecologico e animista, in cui coesistono sentimenti come l'amore, la paura, il bisogno di controllo, il rispetto, si ha la sensazione di essere imbrigliati in una rete di condizionamenti e contraddizioni del mondo in cui viviamo. Gli oggetti etnografici e di consumo posti nelle vetrine ci parlano, anche in modo ironico, della natura nel salotto, della vacca pazza, delle pillole a base di sostanze naturali, delle paure per l'AIDS, degli imballaggi ecologici, dei nuovi rimedi contro lo stress.

In un altro spazio, salendo al piano superiore, i carrelli per la spesa sono riempiti da ali rosa, una scenografia che rimanda al sogno, al distacco dalle contingenze terrestri. L'uomo infatti cerca delle soluzioni, seppur transitorie e idealizzate, ai problemi fondamentali della vita quotidiana come il nutrirsi, l'amare, il comunicare, il curarsi: attraverso la pubblicità, la tecnica, il mito si cerca di ricomporre il senso della nostra esistenza: ecco apparire le scarpe Birkenstock, i detersivi ecologici, le gocce di Bach, la moda ispirata alla natura, la lavatrice amica della terra, ecc.

Infine in un importante spazio prima dell'uscita, un invito, attraverso oggetti simbolici e un testo scritto, ad una presa di coscienza per ricercare e co-struire, dubitando delle certezze, nuovi modi d'agire.

La mostra propone insomma, attraverso gli oggetti, i testi scelti e un'appropriata scenografia del museo etnografico, moltissime riflessioni per interrogarci sul rapporto uomo-natura, sulle relazioni complesse tra sentimenti, idee, oggetti che gli uomini inventano, percepiscono e manipolano.

"(...) la nature se pense avant de se construire et elle se construit plutôt qu'elle ne tombe du ciel (...)", si legge nell' introduzione al testo che accompagna l'apertura della mostra, nel quale osservatori e ricercatori come Susan George, Claude Raffestin per citarne solo due fra una ventina, esprimono riflessioni e approfondimenti

sul tema proposto.

Una nuova edizione del testo di René Passet *L'Economique et le Vivant*

Certe opere modificano la nostra visione del mondo e conferiscono al reale una intelligibilità nuova e approfondita. *L'Economique et le Vivant* pubblicato per la prima volta nel 1979, appartiene incontestabilmente a questa categoria. Coronato alla sua apparizione dall'Accademia delle scienze morali e politiche, questo libro innovatore è inclassificabile. Proponendo delle nuove basi all'analisi dei rapporti tra l'economia e il mondo vivente, ha sovvertito l'analisi dei danni causati all'uomo e alla natura dalle attività di produzione, e gettato le basi di una nuova teoria dello sviluppo economico. Questa riedizione si è arricchita non solo di una nuova introduzione di ventidue pagine, facendo il punto sulle trasformazioni tecnico-economiche contemporanee, ma ancora (con caratteri tipografici differenti) di dati aggiornati, come pure di elementi sui progressi teorici recenti. La ricchezza dell'opera scoraggia ogni tentativo di riassunto. Diciamo semplicemente dopo aver, in una prima parte, analizzato i conflitti di logica che oppongono il mercato e il vivente, René Passet propone, nella seconda parte, un approccio "bio-economico" che articola in uno stesso movimento i fenomeni della sfera economica e quelli della biosfera. Infine, la terza parte è consacrata all'elaborazione di un modo di integrazione riuscita di queste due sfere. La soluzione ai problemi sociali e ambientali, ci dice René Passet, non giungerà attraverso una estensione dei meccanismi del mercato a uomini e natura, ma, ben al contrario, dalla presa in considerazione, per l'economia, dei modi di regolazione specifici della biosfera e della società.

Jean-Paul Maréchal da *Scénarios de la mondialisation*, *Manières de voir* 32, Le Monde Diplomatique, novembre 1996

PASSET René, *L'économique et le vivant*, Economica, Paris, 1996, 291 p., 125 FF.

Convegni e manifestazioni

- *Per un'Atlante dello sviluppo sostenibile del Mediterraneo*

Giornata di lavoro organizzata dalla Società Geografica Italiana a Roma, il 28 febbraio 1997. Per informazioni
tel. +06-7008279, Fax +06-7004677

- *Jean-Bernard Racine all'Accademia di Mendrisio*

L'Accademia di architettura di Mendrisio organizza a margine del corso di ecologia di Albert Jaquard, una serie di incontri che vedono, accanto allo stesso Jaquard e sotto la denominazione "Spazio e scienza", intellettuali di diversa provenienza scientifica. Alcuni di questi incontri hanno già avuto luogo, segnaliamo la serata con Margherita Hack, astronoma, docente all'Università di Trieste, autrice di *Una vita tra le stelle* (1995) a cui farà seguito l'incontro con Jean-Bernard Racine, professore di geografia all'Università di Losanna, autore di *La ville entre Dieu et les hommes* (1993) e della *Nouvelle Géographie de la Suisse et des Suisses* (con Cl. Raffestin, 1990). Seguirà l'incontro con Leonardo Benevolo, architetto e urbanista, docente alla stessa Accademia e autore di *La città nella storia europea* (1993).

Le serate avranno luogo rispettivamente il 14 marzo, il 2 maggio e il 30 maggio alle 20.30 presso la sala polivalente dell'Accademia di architettura, Palazzo Turconi, Mendrisio.

- *Un nouveau monde de nomades se crée avec son cortège de problèmes sociaux et spaciaux* è il tema dell'8ª edizione del *Festival International de la Géographie de Saint-Dié-des-Vosges* che si svolgerà dal 2 al 5 ottobre 1997

tel. +333 29-526670/8

Fax +333 29-560931

Formazione

- *L'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia Sezione di Varese* organizza, nell'ambito dei corsi di aggiornamento, due viaggi di studio

- 26-31 marzo 1997: *Parigi*, Chartres, Versailles, Castelli della Loira;

- 25-27 aprile 1997: *Umbria*;

Per informazioni rivolgersi a Giancarla Mazzotti tel. +39(0)331-95 65 92 o a Grazia Lucini tel. +39(0)331-95 74 21

- *Neuchâtel: Ecologie. Homme-nature-environnement*

L'Università di Neuchâtel organizza da un anno una formazione denominata *Formation continue universitaire en écologie et en sciences de l'environnement à l'exemple de l'arc jurassien*.

Si compone di moduli denominati Introduzione generale, l'ambiente naturale, l'ambiente rurale, l'ambiente urbano. Per informazioni rivolgersi all' *Université de Neuchâtel*,

Formation continue ,

Av. du 1er Mars 26, 2000 Neuchâtel,

tel. +(0)32 -7253851

Fax +(0)32 -251832

- *Ginevra: Formation Continue en démographie*

Il *Laboratoire de démographie économique et sociale* della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Ginevra offre una formazione denominata *Population et sociétés* costituita da sei moduli. Permetterà di disporre degli strumenti metodologici per analizzare e interpretare le tendenze demografiche integrate in una riflessione ampia che coinvolge famiglie, migrazioni e cicli di vita.

Per informazioni *Laboratoire de démographie économique et sociale*, Université de Genève,

2 Rue Lancet, 1211 Genève 4,

tel. +41 (0)22-7057106/ 08,

Fax +41(022)-3209125

Segnalazioni bibliografiche

- BERQUE Agustin, *Être humains sur la terre*, Gallimard, Paris, 1996
- BRUNET Roger, REY Violette, *Europes orientales, Russie, Asie centrale*, Nouvelle Géographie Univer-selle, Bélin-Reclus, Paris, 1996
- CLAVAL Paul, *Introduzione alla geografia regionale*, Zanichelli, Bologna, 1996
- CLEMENTI Alberto, DEMATTEIS Giuseppe, PALERMO Pier Carlo, *Le forme del territorio italiano*, vol I *Temi e immagini*, vol. II *Ambienti insediativi e contesti locali*, Laterza, Roma-Bari, 1996
- DA LAGE Olivier, *Géopolitique de l'Arabie Saoudite*, "Géopolitique des Etats du Monde", collana diretta da Teissier Bruno, Editions Complexe, Bruxelles, 1996
- DERRUAU Max (sous la direction de), *Composantes et concepts de la géographie physique*, A.Colin, Paris, 1996
- KNOX Paul, AGNEW John, *Geografia economica*, 2 volumi, Franco Angeli, Milano, 1996
- MARCHAND Jean-Pierre, RIQUET Pier-re, *Europe du Nord. Europe médiane*, Nouvelle Géographie Universel-le, Bélin-Reclus, Paris, 1996
- MEYERS Norman, SIMMON Julian, *Scarsità o abbondanza?*, Muzzio Bi-blioteca, 1996
- NETTING Robert, *In equilibrio sopra un'alpe. continuità e mutamento nell'ecologia di una comunità alpina del Vallese*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996
- PAPON Pierre, *Le sixième continent. Géopolitique des océans*, Editions Odile Jacob, Paris, 1996
- PINNA Mario, *Le variazioni del clima. Dall'ultima glaciazione alle prospettive per il*

XXI secolo, Franco Angeli, Milano, 1996

- PINNA Sergio, *La protezione dell'ambiente*, Franco Angeli, Milano, 1996
- THUMERELLE Jean-Pierre, *Les populations du monde*, F .Nathan, Paris, 1996
- TURNER Kenny , PEARCE David , BA-TEMAN Ian , *Ecologia ambientale*, Il Mulino, Bologna, 1996
- *Mélanges offerts à Jean-Luc Pive-teau à l'occasion de son départ à la retraite*, UKPIK, Cahiers de l'Institut de Géographie de l'Université de Fri-bourg, n. 11, 1996